

## Colonialismo passato e geopolitica attuale: quali connessioni?

Il presente contributo intende mettere in evidenza la possibile relazione tra il passato coloniale italiano – in special modo nei casi di Eritrea e Libia – e le dinamiche geopolitiche odierne, avanzando alcune ipotesi di ragionamento.

La domanda di fondo che si intende porre è la seguente: quanto e in che maniera per i due paesi considerati aver avuto un passato alle dipendenze coloniali dell'Italia ha influenzato la loro attuale condizione geopolitica e di relazioni diplomatiche – e militari – con gli altri paesi? E quanto, inoltre, la teoria geopolitica italiana ha influito più o meno direttamente sulla creazione di un senso di appartenenza nazionale che ha influenzato le recenti dinamiche conflittuali di entrambi i contesti considerati, nel più vasto processo di decolonizzazione?

Ragionando per paradigmi storici e contestualizzandoli al dibattito geopolitico italiano del tempo, le risposte al quesito di fondo potrebbero contribuire utilmente ad aprire un fronte di riflessione su un eventuale collegamento tra la necessità per quei paesi di rivendicare la propria autonomia nazionale secondo un'ottica di netto distacco dal colonialismo, la ricerca di un certo grado di indipendenza e il passato di colonia italiana, individuando anche se e quanto la "teoria coloniale" abbia influenzato, nel lungo termine, tali pratiche. In altre parole, quanto il colonialismo italiano – con i suoi addentellati ideologici che spesso attingevano alla geopolitica accademica italiana – ha influenzato la sete di sovranità nazionale nel corno d'Africa, tale da contribuire alla conflittualità latente e meno con l'Etiopia nel caso eritreo o, d'altro canto, sia stato usato come grimaldello da parte di Gheddafi nel caso libico, per imporre una propria linea strategica che si è conclusa drammaticamente con la sua destituzione e il successivo caos in nord Africa?

Tali quesiti si pongono nel solco della riflessione che la call intende avanzare, in particolare relativamente alla narrazione coloniale italiana e quanto questa abbia contribuito a produrre pratiche spaziali nei contesti di riferimento, che si sono poi riverberate come memoria collettiva nazionale e nazionalistica, utile a rivendicare un'identità comune che proprio nella prospettiva anticoloniale trovava il collante e anche il detonatore di future questioni geopolitiche. Si tratta in tal senso di riflettere anche su quelle pratiche adottate proprio da una certa geopolitica coloniale, come ad esempio lo stabilimento sulla carta di confini statuali, che hanno acuito le tensioni geopolitiche regionali, talvolta interne ai paesi considerati (si pensi ad esempio alla costruzione dello Stato libico e alla sua sfaccettata e fragile composizione etnica) talvolta relative ai confini con i paesi vicini, come il caso eritreo, con le continue schermaglie con l'Etiopia per l'accesso al mare, ben evidenza.

Alessandro Ricci – Università di Bergamo

[alessandro.ricci@unibg.it](mailto:alessandro.ricci@unibg.it)